

CAPITOLO III.

IL MARE VEICOLO DI RICCHEZZE E D'INFORMAZIONI

1. Riassunto storico del commercio italiano antico.

— Sinchè il mondo conosciuto rimase ristretto a quella settima parte del globo della quale il Mediterraneo era il centro, i nostri antenati furono i mediatori tra i paesi di levante e di ponente. Durante il Medio Evo, sino al 1492, la nostra nazione non ebbe nel commercio altra rivale che la tedesca. Gl'Italiani acquistavano negli scali del *Mar Nero*, dell'*Asia Minore*, di *Siria* e dell'*Africa* le *granaglie*, le *pelli*, le *sete*, le *lane* e le *tinture*; le trasportavano per via di mare nelle città industriali litoranee ed interne; le trasformavano in merci manufatte secondo i gusti dei *Francesi*, degli *Spagnuoli*, dei *Fiamminghi* e degli *Inglese*, cui le rivendevano. In tutti i paesi esteri i nostri avi aprivano *banchi* nei quali permutavano le monete dei diversi popoli colle proprie, chiamate *lire*. Erano d'oro, suddividevansi in venti *soldi*. I soldi alla loro volta si spicciolavano in dodici *danari*. I nostri termini commerciali e monetari penetrarono in tutte le lingue europee. La *lira di Venezia* si chiamò *zecchino* perchè coniavasi in luogo detto *zecca*; e perchè *Firenze* imprimeva sulla sua lira il *fiore*, emblema della città, il suo magnifico conio fu detto *florino*; anzi uno speciale florino coniato nel 1422 si chiamò *di galea*, perchè serviva ai pagamenti delle merci, che i Fiorentini spedivano oltremare per mezzo